

ULTIME L'Unità NOTIZIE

ALLA PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO ATLANTICO A PARIGI

Brutale ricatto di Dulles per ottenere la ratifica ad ogni costo della C.E.D.

In caso di mancata ratifica la Germania di Bonn sarebbe ammessa alla NATO - Direttive oltranziste agli atlantici in un messaggio di Eisenhower - Un discorso di George Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23 — Riunitosi a Parigi in un clima internazionale più favorevole alla diplomazia atlantica non poteva ignorare le prospettive aperte dalla diplomazia sovietica con le sue rinnovate iniziative di pace.

Fin dalle prime battute questo è diventato, anzi, il problema essenziale della conferenza che si è aperta stamane nelle sale del Palazzo di Chaillot, quale atteggiamento adottare di fronte a quelle iniziative e alle altre, prevedibili poiché conformi a tutta la politica sovietica, che potrebbero essere prese in un vicino avvenire. Quali ripercussioni avranno sulla struttura, sulla coesione, e sul funzionamento dell'alleanza atlantica, le nuove proposte di pace e l'entusiasmo che esse hanno sollevato in tutto il mondo?

Foster Dulles ha cercato immediatamente di orientare la discussione verso le risposte ortodosse, e al Dipartimento di Stato, servendosi per l'occasione dell'autorità di Eisenhower. In mattinata, non appena il convegno si è aperto sotto la presidenza di Lord Ismay, che sostituiva il ministro americano, ha detto: «Non si deve dimenticare che il segretario di Stato americano ha letto un messaggio del Presidente degli Stati Uniti, il cui tema principale è la difesa della libertà e della democrazia, e che, malgrado la possibilità offerta agli esseri umani di marciare verso una era di pace e di progresso, il blocco atlantico deve accreditare e non rallegrarsi della sua azione». Si sentiva nel messaggio la preoccupazione di evitare un possibile sbandamento di certi alleati europei.

Il secondo intervento è venuto a mezzogiorno con un lungo discorso del francese Bidault, pronunciato al termine di un banchetto, cui tutti i ministri erano stati invitati, nel ristorante di cui trova al primo piano della Torre Eiffel.

Sulla Torre Eiffel

Il discorso era stato preannunciato come una importante manifestazione programmatica del governo francese: è venuto fuori un testo piuttosto confuso, indubbiamente influenzato dai nuovi sviluppi della situazione internazionale, ma incapace di apportarvi un contributo costruttivo, in cui affioravano tuttavia abbastanza nettamente i principali contrasti franco-americani (quelli che avevano dato un carattere burrascoso a un colloquio tenutosi ieri fra i ministri dei due paesi). Egli si è ben guardato dal fare sue le idee oltranziste di Foster Dulles, che vorrebbe porre degli ultimatum all'URSS, e certe assurde proposte di Eisenhower sulla «liberazione» dei paesi non capitalistici; «coesistenza», per lui, «significa riconoscimento dell'esistenza altrui», poiché «la pace non si fonda sulla intolleranza».

Dopo aver sempre rifiutato di trattare col Viet Nam, egli vorrebbe però che la conclusione di un armistizio in Corea «dipenda dalla fine di ogni attacco diretto o indiretto in Indocina». Quanto alla Germania, egli ne rifiuta l'adesione, ma non la neutralità, esistendo che unita, essa faccia parte del blocco militare occidentale, nella sua formula europeistica: polemica però con gli americani a proposito dell'esercito europeo, dicendo che come potenza mondiale la Francia deve far fronte a «problemi che altri paesi non conoscono», ed ha perciò «il diritto di difendere gli altri in guardia contro una fretta eccitata».

La discussione vera e propria

Parlando con i giornalisti, Dulles è stato di una estrema durezza. Ha fatto qualche accenno al nuovo piano di ritorno che egli ha portato con sé dagli Stati Uniti: prolungamento dello sforzo per molti anni, ulteriore aumento delle divisioni atlantiche con la inclusione di reparti tedeschi, preparazione alla guerra atomica con distribuzione di «armi nuove», forte riduzione degli aiuti «americani», preoccupazione di evitare gli eccessivi squilibri finanziari. Secondo lui, non è accettabile nulla che possa mettere la politica del blocco atlantico, e questo non deve fermarsi a raccogliere quello che egli ha chiamato prima «le briciole sovietiche» e poi «le mele marce» che l'URSS getta tra le gambe degli occidentali.

Fra i capi

Ma frasi ancor più aspre Dulles ha pronunciato all'indirizzo soprattutto dei francesi, quando ha invitato a parlare dell'esercito europeo. «Il blocco atlantico», ha detto in sostanza, «ha bisogno delle divisioni tedesche e quindi la loro creazione dovrà diventare realtà nei prossimi mesi; gli americani non sono disposti a combattere in Germania senza i tedeschi; lo facciamo i francesi, se ne hanno voglia. Sebbene qualcuno sia stato realizzato, egli «non può dirsi soddisfatto» dei risultati ottenuti in questo senso dopo il suo ultimo viaggio in Europa. Bisogna quindi che progressi notevoli siano effettuati prima del 30 giugno: sarebbe impossibile, infatti, ottenere altri fondi dal Congresso americano se, nel quella data, non vi sarà la certezza che il riarmo tedesco diverrà una realtà.

Ed al ricatto economico il Segretario di Stato americano ha aggiunto il ricatto politico: se il trattato per l'esercito europeo non sarà ratificato «dovremo affrontare soluzioni diverse, una delle quali potrebbe essere l'annessione della Germania occidentale nel Patto Atlantico».

GIUSEPPE BOFFA

«La Voce della Repubblica» ha sposato la nostra tesi e, dopo aver letto i nostri articoli al riguardo, sostiene in un possente corsivo che Dado Ruspoli, se è straniero, deve essere espulso dall'Italia come indesiderabile; se invece è italiano, gli deve essere ritirato il passaporto. Benissimo. Siamo lieti che sia colta tanto la Voce di allinearsi con i dettami del Cominform. Ed ora aspettiamo i fatti: noi dell'Unità possiamo al massimo protestare, per il caso Ruspoli: ma alla Voce spetta di agire. Al governo ci stanno loro, mica noi. E per di più loro ci stanno con due ministri che, non lo per dire, ma dicono di essere «autoindigeni». E dunque, consiglio. Se è vero che al governo i repubblicani contano qualcosa di più d'un soprannome, si diano da fare. Si dia da fare Paciaricchi, chiamati a sé Taviani (ch'è tutto sommato solo un sottosegretario) e gli ordini di buttar fuori il Dado dall'Italia. Si dia da fare La Malfa, e chiamati a sé l'altro sottosegretario agli Esteri, Dominèdò, e si faccia sentire. Avanti! Ormai, come suol dirsi, per la Voce il Dado è trattato, e nessuno torna indietro.

Quello che Fanfani non dice

Fanfani ha detto ad Arezzo: «I problemi sociali italiani ancora da risolvere dipendono da alcune insufficienze».

Una di queste è la disponibilità degli alloggi. Infatti secondo i dati forniti dall'annuario delle Nazioni Unite del 1951, negli ultimi cinque anni in Grecia sono stati costruiti, per ogni diecimila abitanti, una media di 70 alloggi, 48 nella Norvegia, 28 nel Belgio, 16 in Finlandia, 11 in Spagna, 10 in Grecia, 7 in Francia e in Italia 4. Ma questo Fanfani non lo dice. Perché se lo dicesse si scoprirebbe che tra le tante «insufficienze» da registrare, di un governo che è stato capace di rimanere sotto persino alla Spagna e alla Grecia.

Il divolo zoppo

barriera di terribili storie di maltrattamenti che i loro prigionieri avrebbero subito. Ci sono circa 150 giornalisti, per lo più americani, impegnati in una poco nobile gara a chi fornisce i racconti più sensazionali per uso degli esigenti direttori d'America.

Contemporaneamente, gli americani hanno messo il bavaglio a tutti i prigionieri, eccetto coloro che si prestano a raccontare le bugie che i servizi di propaganda desiderano. I corrispondenti di giornali meno «gialli» mi hanno detto che perfino i funzionari della censura sono stupiti di fronte alle interpellazioni contorte che questi giornalisti «danno di loro» in questi osservazioni fatte dai prigionieri, e barcollano sotto il peso di tutti gli americani uccisi dalle macchine da scrivere di questa banda di corrispondenti americani.

Tre sono i capitoli della propaganda di odio lanciata in questi giorni dagli americani: i racconti attorno ad una pretesa «marcia» della Corea del Nord, che alcuni prigionieri malati o feriti in possesso dei cino-coreani siano stati arbitrariamente esclusi dal rimpatrio; il cosiddetto «indottrinamento forzato» di prigionieri sottoposti a «lavaggio».

Uno dei soldati del Gloucester con cui ho parlato ha preso parte ad una marcia di prigionieri dalle linee del fronte verso il nord nell'aprile-maggio del 1951.

«C'erano 40 uomini nel mio gruppo — egli ha detto — e ci muovevamo durante la notte perché di giorno gli apparecchi americani bombardavano tutto ciò che appariva in movimento. Durante la marcia, avevamo soste e riposo a sufficienza. Entrò la terza notte, tutti coloro che avevano riportato ferite o apparivano ammalati sono stati separati e mandati in un ospedale. Ci hanno raggiunto più tardi. Altri che si erano ammalati durante il viaggio sono stati fatti proseguire con carri trainati da buoi. Avevamo le stesse razioni dei soldati di scorta: riso, miglio, pesce, fagioli, giuncata».

Un fuellier dell'Ulster che sarà rilasciato nei prossimi giorni, Edward Spencer, di Liverpool, mi ha fatto un racconto molto simile per quello che riguarda la marcia di trasferimento di 60

soldati dell'Ulster nel gennaio e febbraio del 1951. «Nei primi giorni — egli mi ha detto — essi rimandarono alcuni dei feriti e malati, e portarono gli ammalati in un ospedale. Non abbiamo potuto neppure un uovo. Il cibo era buono e ci davamo perfino della carne di maiale».

Per quanto si riferisce all'accusa di trattare prigionieri malati e feriti in violazione degli accordi, non solo essa è falsa ma è da notare che oggi gli ufficiali di collegamento cino-coreani hanno preannunciato l'inclusione negli elenchi di rimpatrio nuovi contingenti di prigionieri recentemente catturati e non ancora inoltrati nei campi.

Infine le accuse di «indottrinamento», smentite nettamente e spontaneamente dai prigionieri americani, che il giorno dello scambio, prima dell'intervento dei servizi di spionaggio, si sono andate progressivamente riducendo, anche sulla bocca degli americani, si qualifica obiettivamente organizzata dagli stessi prigionieri: questi erano stati informati del fatto che è stata la Corea del Nord, istigata dall'America, a scatenare questa guerra, ciò che è da tempo provato; gli Stati Uniti furono definiti, in tali riunioni, imperialisti, come appare ragionevole dal momento che essi combattono a cinquemila miglia dalla loro terra.

ALAN WINNINGTON

La CED in pericolo al Senato di Bonn?

BONN, 23 — La ratifica del trattato per l'esercito europeo da parte della Camera alta della Germania occidentale — Informa l'A.P. — si attende questa sera. Incertezza: la Commissione parlamentare che si occupa del trattato, «LA VOCE DELLA VERITÀ».

La RAI è al servizio del governo clericale e quotidianamente trasmette notizie deformate e menzogne. Per sapere la verità, ascoltare quelle destinate dal governo fascista a «fare tabula rasa della cosiddetta vita civile» e a indirizzare tutte le risorse al riarmo. Questo è noto a tutti. Meno noto, però, è che l'inventore dell'IGE, la per-

STRANGOLATA CON UNA CALZA

Un'altra donna uccisa vicino a Notting Hill

Si tratterebbe, questa volta, di un delitto passionale

LONDRA, 23. — Il cadavere nudo di una donna di quarant'anni, certa Grace Darrington, morta per strangolamento, è stato rinvenuto oggi in un appartamento di Bayswater non lontano dalla abitazione occupata da John Christie nel quartiere di Paddington adiacente a quello di Notting Hill, dove altri quattro cadaveri di giovani donne strangolate sono stati ritrovati.

La donna, signora Grace Darrington, è stata strangolata con un paio di calze di nylon. Il cadavere è stato scoperto dal marito — viaggiatore di commercio — che rientrava a casa.

Si apprende, trattando, che il processo contro Christie, davanti alla Corte d'Assise di Londra, a Old Bailey, non avrà probabilmente inizio prima del 16 giugno prossimo.

La sessione giudiziaria, infatti, si aprirà il 5 maggio, e gli avvocati di Christie non avrebbero il tempo necessario per preparare la difesa del loro cliente, che sarà nuovamente tradotto dinanzi al Tribunale mercoledì prossimo 29 aprile, e forse ancora una volta il mercoledì successivo.

LA CARTA BOLLATA

(Continuazione dalla 1. pagina)

L'IGE ha dato luogo inoltre, in Italia, ad uno dei più bizzeppi fenomeni fiscali del mondo. Gli italiani pagano le tasse sulle tasse! Date una occhiata alle bollette della luce elettrica: troverete la tariffa, poi l'imposta di consumo, poi l'IGE.

Tutto sommato, si può calcolare che, sulla maggioranza dei nostri acquisti e delle nostre spese, l'incidenza dell'IGE grapi per un 10-15 per cento del prezzo. Quasi tutto ciò che compriamo (dalle camicie ai vestiti, dalla carne all'ingrosso, dallo stadio, dalle sigarette ai giocattoli per i ragazzini) potrebbe costare dal 10 al 15 per cento in meno se non esistesse l'imposta Generale sull'Entrata. E si noti che gli italiani pagano l'IGE sul costo della levatrice quando nascono, sul conto del dottore quando s'ammalano, sul conto dell'impresa di trasporti quando muoiono.

A introdurre l'IGE è stato il governo fascista. L'imposta Generale sull'Entrata è stata creata da Mussolini alla vigilia delle sue ultime avventure belliche. E, insomma, un'imposta di guerra, una di quelle destinate dal governo fascista a «fare tabula rasa della cosiddetta vita civile» e a indirizzare tutte le risorse al riarmo. Questo è noto a tutti. Meno noto, però, è che l'inventore dell'IGE, la per-

sona la quale ha concepito questa geniale idea e alla quale siamo legati da un così imperituro debito di riconoscenza è stato un professore universitario, consulente del Ministero delle Finanze fascista, all'epoca del ministro Thron di Revel. Questo signore è ben noto, oggi, agli italiani. Si chiama Ezio Vanoni, l'attuale ministro delle Finanze.

L'abolizione dell'IGE, la più ingiusta delle imposte, pagata da tutti i consumatori, pagata tre o quattro volte dai piccoli produttori, e solo una volta dai grandi monopoli, pagata dai dettaglianti, tra l'altro, con una restrizione delle vendite, è uno dei punti programmatici fondamentali della riforma tributaria proposta dall'Opposizione. Naturalmente occorre una seria e profonda riforma, che non ha nulla a che fare con la pseudo «riforma tributaria» del suddetto ministro Vanoni. La IGE ha dato quest'anno allo Stato 303 miliardi, e il governo minaccia di ricavarne quest'altro anno ben 373 miliardi, sempre che il 7 giugno ottenga la maggioranza. Per poter abolire l'IGE, la carta bollata e altre imposte antipopolari sui consumi, occorre elevare decisamente le entrate derivanti dalle imposte dirette sui ceti più abbienti; occorre creare una unica imposta personale progressiva la quale — come vedremo — assorbita tutte le imposte reali esistenti (ricchezza mobile, fabbricati, terreni, ecc.); occorre creare il monopolio fiscale sull'importazione dei caffè, dello zucchero, del cacao; occorre mantenere e inasprire le imposte sui consumi e sugli scambi di lusso.

Con questa riforma, come ha dimostrato il Partito comunista, lo Stato, pur abolendo l'IGE, potrebbe aumentare fino a 40 miliardi annui le proprie entrate.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A.
Via IV Novembre, 140

ATROCI STATISTICHE IN UN OSPEDALE CINESE A KAESONG

Oltre la metà dei reduci da Koje mutilati o tubercolotici per fame

Soldati britannici denunciano i falsi americani sulle «marce della morte», i cino-coreani rimpatriarono anche i prigionieri presi in questi giorni



«Soldati britannici denunciano i falsi americani sulle «marce della morte», i cino-coreani rimpatriarono anche i prigionieri presi in questi giorni».

«I reduci da Koje sono stati massacrati in un anno nei campi del sud da coloro che oggi osano inventare pretesi «maltrattamenti»».

109 tubercolotici per effetto della denutrizione e di altri fattori. Tra essi vi sono 221 mutilati delle gambe, dei quali 189 sono divenuti tali per amputazioni, ossia non riaggiustate ecc. — in seguito alla mancanza o all'ineguaglianza di cure mediche. Ci sono 192 malati, dei quali

«I reduci da Koje sono stati massacrati in un anno nei campi del sud da coloro che oggi osano inventare pretesi «maltrattamenti»».

«I reduci da Koje sono stati massacrati in un anno nei campi del sud da coloro che oggi osano inventare pretesi «maltrattamenti»».

«I reduci da Koje sono stati massacrati in un anno nei campi del sud da coloro che oggi osano inventare pretesi «maltrattamenti»».

«I reduci da Koje sono stati massacrati in un anno nei campi del sud da coloro che oggi osano inventare pretesi «maltrattamenti»».

«I reduci da Koje sono stati massacrati in un anno nei campi del sud da coloro che oggi osano inventare pretesi «maltrattamenti»».

«I reduci da Koje sono stati massacrati in un anno nei campi del sud da coloro che oggi osano inventare pretesi «maltrattamenti»».

Grande raduno a New York in difesa dei Rosenberg

Lo scrittore Joseph Brainin e il giurista Stephen Love illustreranno i nuovi sensazionali sviluppi

NEW YORK, 23. — Lo scrittore Joseph Brainin, presidente del Comitato nazionale per la giustizia nel caso Rosenberg, sarà rientrato da un viaggio in Europa, illustrerà i nuovi sensazionali sviluppi verificatisi nella questione nel corso di un grande raduno indetto al Randall Island Stadium domenica alle 14.

Brainin ha visitato l'Inghilterra, la Francia e l'Italia in un viaggio di due settimane. Ha discusso il caso di Ethel e Julius Rosenberg con esponenti parlamentari, eminenti autorità legali e rappresentanti di diverse chiese.

Nel corso del raduno pre-

PER TRATTATIVE COMMERCIALI

Un ex ministro inglese si recherà nell'U.R.S.S.

LONDRA, 23. — L'ex ministro, laburista britannico del Commercio, Harold Wilson partirà fra due settimane per Mosca, dove, secondo l'agenzia americana A.P., «discuterà con le autorità sovietiche la questione degli scambi commerciali fra l'Oriente ed Occidente».

Wilson visitò Mosca tre volte nel 1947, e condusse le trattative da parte inglese per la conclusione del trattato di commercio anglo-sovietico.

Un manifesto del P.C. sulla crisi in Argentina

CITTA' DEL MESSICO, 23. — È stato annunciato oggi l'arresto, avvenuto a Buenos Aires, di quaranta militanti comunisti.

Gli inglesi smentiscono le fandonie di Clark

PAN MUN JON, 23 (A.N. S.A.-A.P.). — Il capo degli ufficiali di collegamento del Commonwealth al «Villaggio della libertà», colonnello John Busby, ha dichiarato questa sera: «Dalle informazioni in nostro possesso, sia a questo momento, sia a questo momento, i prigionieri di guerra membri delle forze armate del Commonwealth britannico, sono rimpatriati, non sono stati oggetto di maltrattamenti nei campi di concentramento nord-coreani».

Totocalcio
33° CONCORSO

CECOSLOVACCHIA
ITALIA A
GRECIA
ITALIA B
IV SERIE

ASCOLTATE DOMENICA ALLA RAI I RISPUNTI ALLE ORE 19.00 SUL PROGRAMMA NAZIONALE

LA NUOVA 1100

Patente ammazzatrice e pronta per essere usata
presso la COMMISSIONARIA
PISTACCHI
P.zza S. Bernardo, 113 Tel. 409.632

SALONE ESPOSIZIONE:
Via Filippo Turati, n. 38-40 - Telef. 474.513